

La blogmania è nata in America nel 1997. In Italia è diventata un fenomeno dal 2001

Ma non tutti i blog hanno avuto successo. Il flop più illustre è stato di Romano Prodi

## L'INCHIESTA

**GRILLO, LUTTAZZI E NON SOLO.** Che cos'è un blog? È un sito gestito in prima persona, un diario virtuale dove lasciare i propri pensieri. Ma il blog è allo stesso tempo personale e pubblico, aperto a contributi esterni. E già si è registrata la prima evoluzione... Il vlog: l'audio-video con testi ed immagini

# Blog: vip e sconosciuti alla conquista della Rete

di Luigina D'Emilio / Segue dalla prima

# A

Imeno questo dice struzzo.tv ([www.struzzo.tv](http://www.struzzo.tv)), un sito italiano dove si parla e si parla dei blog, propri e degli altri. Sono tanti gli «sconosciuti» che hanno invaso la rete con blog più o meno interessanti, più o meno influenti nella blogosfera. Non importa come: l'importante è esserci, far conoscere al mondo le proprie idee e affermare la propria identità.

La blog-mania è partita dall'America nel 1997. In Italia è diventata un fenomeno nel 2001. Blog è la contrazione di web log (traccia sulla rete), e la struttura è molto simile a quella di un sito gestito in prima persona, un luogo dove lasciare traccia dei propri pensieri, come se fosse un diario personale. La particolarità è che il blog è allo stesso tempo personale e pubblico, si può pubblicare ciò che si vuole e tutti possono leggerlo e lasciare un commento. Ma il blog, si sa, è un prodotto della rete e come tutto ciò nasce su Internet è destinato ad un'evoluzione rapida.

La nuova frontiera del blog è il vlog. Il video blog è una forma di distribuzione di contenuti audiovideo che utilizza anche testi ed immagini. Un tentativo di integrare contenuti video e figure arriva da nessuno TV ([www.nessuno.tv](http://www.nessuno.tv)), il sito che per primo propone un progetto italiano di TV aperta al pubblico. L'idea è quella di realizzare un format TV basato sui blog, o meglio sui video-post pubblicati dai blogger. Una blog Tv è un canale televisivo che funziona proprio come una piattaforma blog. Si tratta del primo esempio al mondo di fusione totale tra i blog e la televisione. Secondo [blogwise.com](http://blogwise.com), un sito statunitense di statistiche su questo fenomeno, solo negli Stati Uniti ci sarebbero 32.048 blog, seguiti dai quasi cinquemila britannici, i quattromila canadesi, i poco meno di tremila della Francia. Si tratta in pratica di una directory internazionale in cui i «proprietari» dei blog si registrano e inseriscono il proprio diario on-line nell'elenco del sito [blogwise.com](http://blogwise.com). Anche se i dati non fotografano con esattezza la situazione (proprio per la sua natura il blog sfugge ad ogni catalogazione), si riesce ad avere comunque un'idea della distribuzione

Tra i temi preferiti spicca la politica: durante la campagna elettorale negli Usa i blog diventano strumento d'informazione



La home page del blog di Charles Michael "Chuck" Palahniuk, lo scrittore statunitense autore del libro «Fight Club» ('96) da cui è stato tratto il film interpretato da Brad Pitt

dei blog nel mondo. A [blogwise.com](http://blogwise.com) sono registrati 1582 blog realizzati in Italia, un dato che pone il nostro paese all'ottavo posto di questa speciale classifica dietro al Brasile (1585) e davanti a India (1344) e Filippine (1147).

Avere un blog è molto semplice: sono sempre di più i siti che li ospitano gratuitamente. È sufficiente registrarsi e creare il blog a proprio piacimento. Nella maggior parte dei casi la grafica è già impostata secondo modelli, ma i più esperti possono intervenire modificando gli spazi e le griglie dove scrivere personalizzando così il proprio blog. Fra i siti che ospitano i blog [Msn spaces](http://Msn.spaces.com), [Splinder](http://Splinder.com), [Liberoblog](http://Liberoblog.com), [Exite.blog.it](http://Exite.blog.it). E gli ospiti sono davvero numerosissimi. Basti pensare che sono su Splinder ci sono quasi 160mila proprietari di blog, su Libero oltre 22mila e su Exite oltre 18mila.

Gli argomenti? Soprattutto la politica, con buona pace di coloro che sostengono che la gente non ha più voglia di partecipare. Certo, da un Paese all'altro le differenze ci sono e si vedono. Soprattutto in tempi di elezioni. Negli Stati Uniti durante le campagne prima del voto i blog diventano uno degli strumenti principali di comunicazione. In Italia ci ha provato Romano Prodi ma il suo blog, aperto prima delle regionali del maggio scorso, è stato chiuso dopo appena 38 giorni senza praticamente nessun intervento del titolare. Nella

graduatoria degli argomenti la politica è tallonata dalla musica (raccontata) e dai meta-blog, i blog che parlano dei blog. Di questi ultimi [Blogwise.com](http://Blogwise.com) ne ha censiti oltre 4200.

I protagonisti dei blog sono personaggi di ogni genere: dall'esperto di economia all'amante della buona cucina, dallo scrittore in cerca di fama a chi ha semplicemente voglia di dire la sua. Tanto che non sono pochi coloro che sostengono che è questo ormai «il solo spazio di democrazia rimasto è la rete». Portavoce di questa filosofia è uno dei blogger più apprezzati, visitati e contestati in Italia, **Beppe Grillo** ([beppegrillo.it](http://beppegrillo.it)). Forse Grillo non ha tutti i torti visto che anche **Daniele Luttazzi** ([danieleluttazzi.it](http://danieleluttazzi.it)), per sfuggire alla censura della Rai si è rifugiato nel web aprendo un suo blog. Anche **Luca Sofri**, figlio dell'ex leader di Lotta continua e giornalista del Foglio, si dichiara paladino della libera comunicazione sul web, ma è in contraddizione con il suo

Uno studente inglese ha fatto del suo blog un affare milionario vendendo 800mila quadretti pubblicitari

[wittgenstein.it](http://wittgenstein.it), un apprezzato blog non blog, un diario atipico rispetto agli altri perché non permette commenti. «La democrazia sulla rete è un grande mito, l'essenza del blog è individuale. Il rapporto o il confronto con gli altri è un'altra cosa. Il commento non fa parte del blog», sostiene Sofri che sembra avere una visione un po' autocratica della rete.

Non proprio d'accordo sembrano essere quei bloggers che con i loro commenti hanno costretto **Ivan Scalfarotto** a chiudere il proprio blog ([ivanscalfarotto.info](http://ivanscalfarotto.info)). Eroe e vittima della rete, Scalfarotto, nato come blogger, si è conquistato un posto in politica proprio grazie a Internet. Il candidato blogger alle primarie per l'Unione è stato vittima del suo stesso blog che, sommerso da insulti e provocazioni, ha dovuto chiudere per un po'. «Soltanto su questo blog sono stato attaccato per il mio orientamento sessuale e per il mio lavoro», insulti personali, precisa Scalfarotto, ma anche verso chi con lui ha lavorato per le primarie.

Ma nell'immenso panorama dei blog c'è spazio per tutti. Una delle caratteristiche è proprio la grande quantità di link che ha reso necessaria la nascita di una directory, [www.blogitalia.it](http://www.blogitalia.it), che indicizza ed aggrega i migliori blog in lingua italiana. I blog sono categorizzati, consultati, criticati, amati e continuamente linkati. Un fenomeno nato sotto

il segno di Internet, che è riuscito ad esaltare e rafforzare dinamiche sociali e ad avere un ruolo culturale importante nel complesso mondo delle relazioni interpersonali. In rete chi ha qualcosa da dire può farlo liberamente, avendo un confronto paritario senza vincitori né vinti, ma solo idee, pensieri, che vagano nel cibernautico in attesa di trovare risposta.

C'è chi poi dei blog è riuscito a fare un vero e proprio business, rovesciando l'idea che sta alla base della loro nascita. Come dire che anche la voce ribelle del web ha un prezzo. In tanti hanno fittato l'affare. Lo sa bene **Alex Tew**, intraprendente studente inglese che per pagarsi gli studi ha fatto del suo blog ([milliondollarhomepage.com](http://milliondollarhomepage.com)) un affare milionario. Il tipico esempio che chiunque in rete può diventare qualcuno, basta un po' di inventiva. L'industrioso ragazzo ha creato una home page, dividendola in un milione di pixel e vendendo ogni singolo frammento alla

Tra i blog più apprezzati quelli di Grillo e Luttazzi. Sul «diario» di Luca Sofri impossibile lasciare commenti

modesta cifra di un dollaro. Cresciuta la popolarità del sito in parecchi hanno voluto ritagliarsi il loro spazio di notorietà e il risultato è stato di oltre 800mila quadretti pubblicitari venduti in poco più di tre mesi. Cioè più di 800mila dollari di ricavo.

Per un autore di blog che è riuscito a fare di una passione un bel business, ce ne sono migliaia che non riescono neppure a pagarsi le spese. La regola, per i blog, è che ogni autore si paga la sua passione. Su questi spazi di libertà autogestiti si può esprimere la propria creatività liberamente, lanciare nuove tendenze come il blog sul **camera-tossing** ([cameratoss.blogspot.com](http://cameratoss.blogspot.com)), una forma di fotografia totalmente alternativa che consiste nello scattare foto lanciando in aria la macchina.

Persino **Babbo Natale** ha un suo blog personale. Almeno così appare, perché cliccandoci sopra ci si rende presto conto di essere vittime di un raggio poiché si viene reindirizzati ad un sito di viaggi. Ma niente paura c'è un blog anche per questo, è quello di **Paolo Attivissimo** ([attivissimo.blogspot.com](http://attivissimo.blogspot.com)), esperto di bufale in rete. Sembra impossibile scappare dal mondo dei blog, chi entra a far parte di queste «community» non può fare a meno di restarne affascinato facendo crescere non solo i contatti, ma anche il vortice di notizie, commenti, opinioni che sono alla base dei blog.

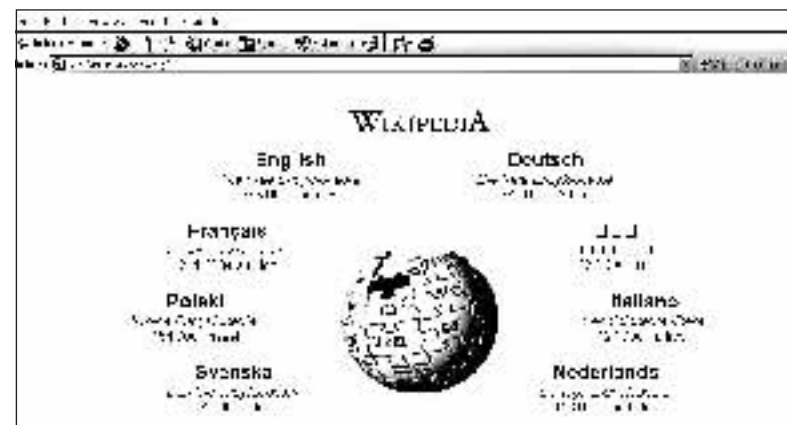
## L'enciclopedia on-line (fatta dagli utenti) è gratuita e attendibile

Secondo «Nature» le voci scientifiche di Wikipedia sono accurate tanto quanto quelle dell'Enciclopedia Britannica

Le voci scientifiche che compaiono sull'enciclopedia gratuita on line Wikipedia sono accurate tanto quanto quelle della prestigiosa Enciclopedia Britannica. È questa la conclusione a cui sono giunti alcuni lettori esperti a cui la rivista scientifica inglese *Nature* ha dato il difficile compito di confrontare il livello qualitativo delle due enciclopedie per quanto riguarda l'area delle scienze. La conclusione è quanto meno sorprendente. Tanto che *Nature* ha deciso di dedicare a questo argomento anche un editoriale che è comparso sul numero del 15 dicembre.

La sorpresa deriva dalla natura stessa di Wikipedia: un'enciclopedia su cui

chiunque può mettere le mani. Non come fruitore, che già sarebbe una rivoluzione visti i costi proibitivi delle enciclopedie più famose, ma addirittura come autore. Cinque anni fa nacque l'idea di questa somma delle conoscenze in Rete: al suo arricchimento avrebbe contribuito qualunque utente, a prescindere dalle sue competenze. E così avviene: chi si collega al sito di Wikipedia può automaticamente correggere, se lo vuole, le voci in essa contenute. Un'idea folle, soprattutto per gli scienziati abituati al processo di revisione tra pari. Un articolo scientifico, infatti, per essere pubblicato non solo deve essere scritto da un autore che abbia le credenziali a posto, ma deve



La home page di Wikipedia, l'enciclopedia on-line gratuita

essere anche letto e approvato da alcuni esperti della materia.

Da un'enciclopedia scritta dai suoi utenti cosa ci si può aspettare dunque? Errori, imprecisioni, truffe. E, in effetti, in questi 5 anni Wikipedia è incorsa in problemi di questo genere. Tuttavia, il bello di tutta la faccenda è che l'errore si può correggere tanto facilmente quanto si può commettere. Tra tutti gli utenti c'è sempre qualche superesperto che scopre l'inesattezza e vi mette riparo. E così, con un meccanismo di autocorrezione, Wikipedia è riuscita a eguagliare la Britannica, almeno per quanto riguarda le voci scientifiche: il numero degli errori di un articolo non è maggiore di quello

che si trova nella migliore delle enciclopedie su carta. In particolare, su 42 voci analizzate, in Wikipedia sono state trovate 4 inesattezze, nella Britannica tre. Inoltre, *Nature* ha intervistato 1000 scienziati che recentemente hanno pubblicato articoli sulla rivista per sapere quanti conoscessero l'enciclopedia on line. Più del 70% ne ha sentito parlare, il 17% la consulta settimanalmente, ma meno del 10% aggiorna le voci. Jimmy Wales, uno dei fondatori di Wikipedia, sostiene che la qualità della sua creatura potrebbe essere ancora migliorata se gli scienziati partecipassero di più alla stesura delle voci.

Cristiana Pulcinelli